

IN CAMMINO VERSO LA PASQUA

Riflessioni della Via Crucis animata dal Gruppo Confrati S. Cristoforo e Maria SS. Addolorata, svoltasi nella Basilica di San Cristoforo il 31 Marzo 2023.

I Stazione: Gesù è condannato a morte (Mt 27,20-24)

I capi dei sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a chiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò loro: «Di questi due, chi volete che io rimetta in libertà per voi?». Quelli risposero: «Barabba!». Chiese loro Pilato: «Ma allora, che farò di Gesù, chiamato Cristo?». Tutti risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli disse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora gridavano più forte: «Sia crocifisso!». Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: «Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!».

Meditazione

Gesù prega nella notte della solitudine e dell'angoscia. Gli apostoli sono sopraffatti dal sonno per l'eccessiva tristezza. E tu Madre pietosa consumi altrove nonostante la stessa desolazione pregando il Padre per il Figlio perché abbia la forza per accettare il calice e si compie la paterna adorabile volontà. Aiuta anche noi o Madre a sostenere le ore angosciose della vita.

II Stazione: Gesù è caricato della croce (Mt 27,31)

Dopo averlo deriso, lo spogliarono del mantello e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero via per crocifiggerlo.

Meditazione

Il giusto, il buono viene condannato a morte. Ancora oggi questo accade in mezzo a noi quando prevale la cieca e spietata giustizia umana. E tu Madre umilissima subisci in silenzio con Lui l'ingiustizia umana. Ecco la croce che schiaccia il cuore ma l'amore è più forte. O Madre ottienici la grazia di non presumere di essere giusti.

III Stazione: Gesù cade per la prima volta (Mt 26,31-32)

Allora Gesù disse loro: «Questa notte per tutti voi sarò motivo di scandalo. Sta scritto infatti: "Percuoterò il pastore e saranno disperse le pecore del gregge". Ma, dopo che sarò risorto, vi precederò in Galilea».

Meditazione

Colui che è il più bello tra i figli degli uomini ora è sfigurato dai maltrattamenti subiti e cade esausto sotto il peso della croce. O Madre Santa e generosa fai che l'esperienza della nostra debolezza non ci sgomenti e non ci faccia abbandonare la via della croce. Rendici umili nel riconoscere le nostre cadute.

IV Stazione: Gesù incontra sua madre (Mt 1,23)

“Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele”, che significa Dio con noi.



Meditazione

Come hai potuto o Madre spingerti tra la folla per accostare il condannato a morte? Facci incontrare o Madre con il suo sguardo pietoso perché possiamo sentirci ritrovati raccolti e perdonati.

V Stazione: Gesù è aiutato dal Cireneo (Mt 27,32)

Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a portare la sua croce.

Meditazione

Simone è un uomo di fatica senza difese ed è per questo che lo costringono a portare la croce. Ottenici la grazia o Madre buona di avere un amore attento e premuroso affinché anche noi possiamo pazientemente portare la nostra croce.

VI Stazione: Veronica asciuga il volto di Gesù (Mt 25,34-36)

Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi.

Meditazione

La Veronica non ha paura, non ha rispetto umano. Il gesto della sua pietà disvela la bellezza dell'uomo dei dolori. Custodisci o Madre nella memoria dell'uomo il suo dolce volto affinché sappiamo vedere, consolare, in ogni uomo che soffre, in ogni fratello che muore.

VII Stazione: Gesù cade per la seconda volta (Mt 16,24-25)

Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.

Meditazione

Sostienici Signore Gesù con la forza perché possiamo sopportare serenamente le contraddizioni, parlare con dolcezza all'arrogante, rendici arrendevoli e disponibili alla collaborazione profondamente, buoni anche di fronte alla provocazione. O Maria fiducia di chi spera in te, rendi buono il nostro cuore.

VIII Stazione: Gesù incontra le donne di Gerusalemme (Mt 4,17)

Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino».

Meditazione

Una piccola comitiva di donne va in senso opposto alla folla. Nel cuore delle madri la pietà non si è mai spenta. Ma tu Maria sei il dolore silente. Prega per noi o Madre buona perché lo spirito di pietà susciti anche nei nostri cuori una infinita empatia e non ci abituiamo al lungo patire per gli altri.

IX Stazione: Gesù cade per la terza volta (Mt 26,36.39.42)

Gesù pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Si allontanò una seconda volta e pregò dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare via senza che io lo beva, si compia la tua volontà».

Meditazione

La tua volontà, Signore, spesso traccia sentieri che faticiamo a percorrere, strade in salita, tra bivi ed il timore di dover tornare indietro, disorientarsi e perdersi. Gesù, nel Getsemani, prega il Padre di sottrarlo alla prova ma la sua fragilità cede il passo all'obbedienza per portare a compimento il piano di salvezza per l'umanità. Sotto il peso della croce, Gesù si accascia una terza volta, sfinito e sofferente: quante volte, anche noi, piegati dalle prove, ci ritroviamo persi, abbandonati, schiacciati da un dolore che sembra annullarci? Possa la Vergine Maria donarci forza per guardare al Figlio suo con fede e speranza, nella certezza che la via tracciata per noi dal Padre, innaffiata da lacrime, diventi un giardino di grazie e consolazione.

X Stazione: Gesù è spogliato delle vesti (Mt 27,35)

Dopo averlo crocifisso, si divisero le sue vesti, tirandole a sorte.

Meditazione

C'è una tunica senza cuciture che i soldati si devono dividere, decidendo di non strapparla inutilmente ma di tirarla a sorte. Si adempie, così, la profezia del Salmo 22,19 che recita: *“Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte”*. Non sappiamo a chi siano destinati quei brandelli, ma ci piace pensare come quella tunica sia divenuto un segno, del tutto gratuito, attraverso quel gesto che, nel dividere, moltiplica la gioia. La Vergine Maria, col suo “SÌ”, si è donata all'umanità, accettando quel disegno divino intessuto di mistero che ha tracciato per Lei una storia fitta di interrogativi, scelte, paure e dolori, perché Gesù venisse tra noi, per farsi uomo, per amare, per morire e poi risorgere. I doni di Dio si rendono tangibili nella vita di ogni giorno, in modo inaspettato, inusuale e talvolta incomprensibile: sta a noi riconoscerli, accoglierli e farne tesoro. Ringraziamo il Signore per quello che ci concede, non per fortuna, ma riconoscendo nella sua bontà di Padre segni concreti del suo amore per ciascuno di noi.

XI Stazione: Gesù è inchiodato alla croce (Mt 27,33-34.36-38)

Giunti al luogo detto Gòlgota, che significa «Luogo del cranio», gli diedero da bere vino mescolato con fiele. Egli lo assaggiò, ma non ne volle bere. Poi, seduti, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo posero il motivo scritto della sua condanna: «Costui è Gesù, il re dei Giudei».

Meditazione

Sotto la Croce, “stava” Maria. È ciò che fa una madre dinnanzi al dolore del figlio, dinnanzi al dramma di vedere lacerata la sua stessa carne: rimane al suo fianco, al telefono, al suo letto, dietro le sbarre, dietro un vetro, dietro ad un silenzio. Sempre un passo indietro, le madri, ed il cuore mille passi oltre. Gesù viene inchiodato alla croce e patisce la sete, schernito e deriso, mentre la Madonna rimane ai suoi piedi, serva fedele ed obbediente, fino all'ultimo. La prova fa paura, il dolore annebbia la vista e la mente, la sofferenza traccia solchi di indifferenza ed allontana. Nella solitudine estrema, quando ci sentiamo disperati e tutto sembra precipitare, Gesù, insegnaci a guardare alla Vergine Addolorata, perché troviamo in Lei la forza per reagire e rimanere accanto a chi, stremato dal dolore, ha bisogno di una presenza discreta che dia sollievo all'anima.

XII Stazione: Gesù muore in croce (Mt 27,46-50)

Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama



Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna, la inzuppò di aceto, la fissò su una canna e gli dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia! Vediamo se viene Elia a salvarlo!». Ma Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito.

Meditazione

Appeso al legno della croce, Gesù eleva al Padre quel grido di dolore nel quale cogliamo il dramma di una sofferenza estrema, di una carne mortificata e lacerata dalla violenza, di un cuore dilaniato dall'ingiustizia, dall'umiliazione e dall'ipocrisia. Quel grido al Cielo è espressione di un umano sentire che, nella tribolazione, induce a diffidare anche del paterno amore di Dio. Maria Addolorata, trapassata da quella "spada" che profetizzò Simeone, asciughi le lacrime di ogni madre che si affligge e dispera per tutte le esperienze di morte che un figlio può sperimentare. Nel consegnare il suo spirito, Gesù, esprime la certezza di non sentirsi solo, donandoci un ennesimo messaggio di speranza al quale attingere ogni volta che la morte annienta relazioni, progetti, prospettive; ogni volta che tutto sembra perduto e nulla ha più senso; ogni volta che ci sentiamo inchiodati da doveri, giudizi, preoccupazioni e limiti: sia la Croce la nostra "arma" per la santità.

XIII Stazione: Gesù è deposto dalla croce (Mt 27,57-58)

Venuta la sera, giunse un uomo ricco, di Arimatea, chiamato Giuseppe; anche lui era diventato discepolo di Gesù. Questi si presentò a Pilato e chiese il corpo di Gesù. Pilato allora ordinò che gli fosse consegnato.

Meditazione

Sarà Giuseppe di Arimatea, mosso da pietà e tenerezza, ad accogliere quel corpo straziato dalla croce per rendergli sepoltura. Il suo gesto ci interroghi sulle nostre azioni, dettate non sempre da carità e rispetto per l'altro che vive situazioni difficili, tali da "scomodare" la nostra "apparente" tranquillità. In questo drammatico epilogo, attraverso la lente del suo pianto, Maria sola vedeva, dietro il viso lacero del figlio, il volto luminoso di Dio vivo, che mai abbandonò il corpo esanime di Gesù. La presenza della Vergine Addolorata è una consolante constatazione che ci deve far ricordare, nelle tribolazioni, che solo occhi gonfi di lacrime hanno il dono di vedere giusto, di vedere in fondo, di vedere tutto, rinunciando ad essere disattenti ed egoisti, imparando a praticare compassione ed amorevolezza dinnanzi al dolore di chi cade, soffre e ci muore accanto.

XIV Stazione: Gesù è deposto nel sepolcro (Mt 27,59-60)

Giuseppe prese il corpo, lo avvolse in un lenzuolo pulito e lo depose nel suo sepolcro nuovo, che si era fatto scavare nella roccia; rotolata poi una grande pietra all'entrata del sepolcro, se ne andò.

Meditazione

La croce è privata ormai del corpo di Gesù e, dinnanzi alla sua sepoltura, la morte sembra avere l'ultima parola. Nella freddezza di una roccia, viene deposto il corpo di quell'uomo che aveva parlato di speranza e verità, che aveva compiuto miracoli, che aveva guarito e catturato con lo sguardo l'attenzione e la vita di chi gli si accostava. Tutto sembra perduto, ormai privo di senso. Eppure, quel sepolcro custodisce, nel buio e nel silenzio, il seme di una "vita nuova". La Vergine Maria ci doni la forza di seppellire i nostri peccati, di rinunciare ai vizi, agli eccessi ed alle perversioni che rendono l'anima incline al male, per riprendere in mano la nostra esistenza e renderla degna di essere vissuta e valorizzata pienamente.

XV Stazione: Gesù risorge da morte (Mt 28,1-2.5-7)

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. L'angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato depresso. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”».

Meditazione

La storia della redenzione parte dal “SI” di Maria e, per la via della Croce, si fa strada fino all’annuncio della Resurrezione di Gesù che viene affidato alle donne, prime testimoni di un messaggio che cambierà ogni prospettiva. Dio sorprende con la sua volontà di infrangere schemi, di fidarsi delle sue creature per compiere quel disegno che, ancora oggi, sorprende ed interroga. Con quella pietra rotolata, possano cedere le nostre paure, si ponga fine a relazioni malsane, si trovi il coraggio per rinnegare strade vuote e mettersi in cammino con volontà e coraggio, sperimentando l’attualità e la bellezza di un messaggio che viene consegnato all’uomo di ogni tempo, testimone di un Amore che passa per la Croce e profuma di eternità, certi che, lungo il nostro pellegrinaggio terreno, potremo sempre contare sulla materna protezione della Vergine Maria.

